



Il
n°9

GALLETTO

Mensile
Anno XXXXI
Ottobre 2004

Notiziario dello Scouting
Cattolico dell'Emilia Romagna

**Impariamo
dai piccoli**

**Convegno
Metodologico
Regionale**

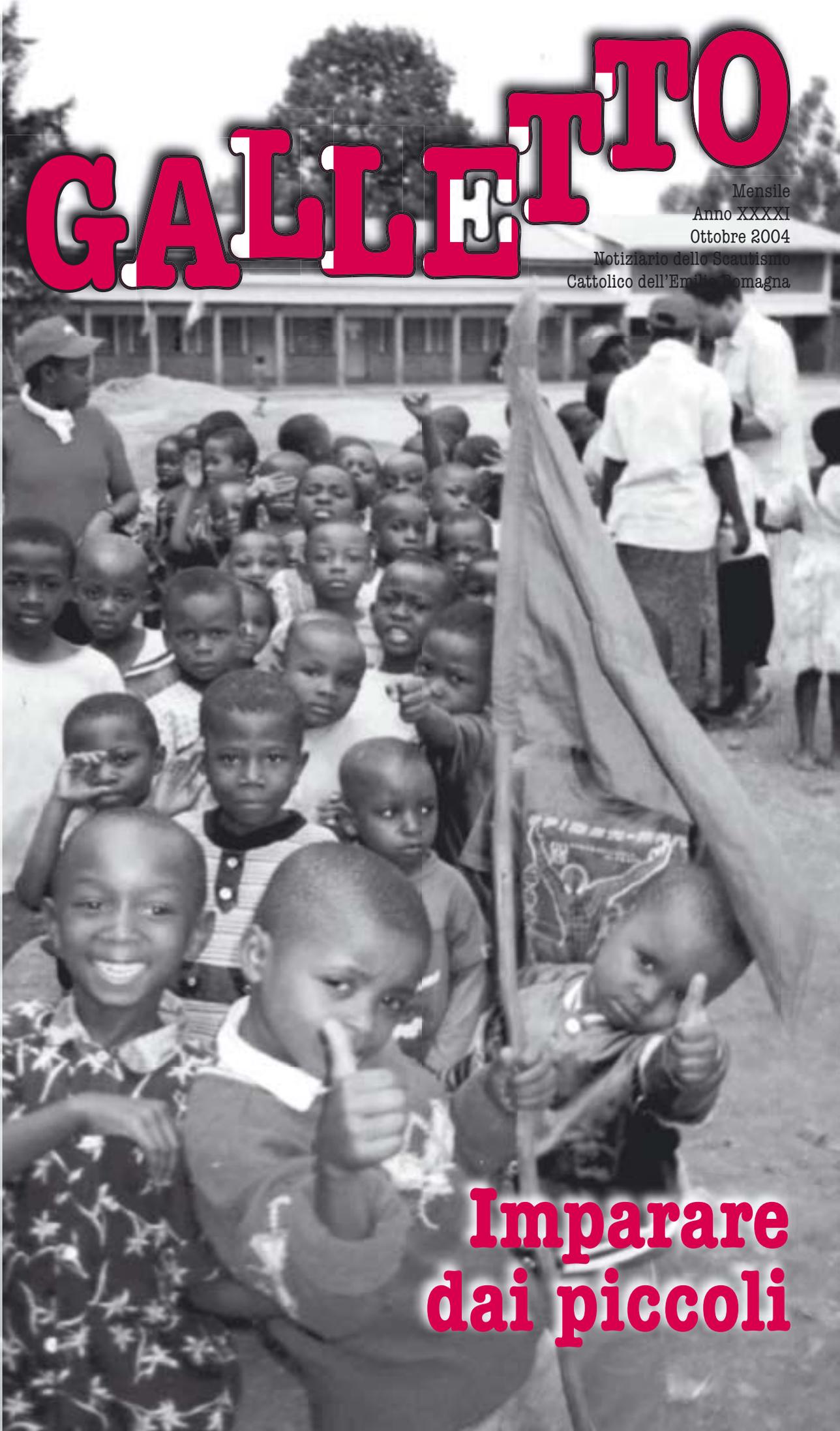
**Coeducazione:
ci interessa?**

**Lettera da
Suor Eugenia**



Tariffa Associazioni
Senza Fini di Lucro:
"Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2 DCB Rimini"
valida dal 05/04/04"

**Imparare
dai piccoli**



Quando	Cosa	Dove	Chi
OTTOBRE 2004			
Sab 2 DOM 3	Incontro capi reparto "sperimentatori" "Le botteghe per costruire nuovi percorsi"	a Bracciano	capi dei reparti che hanno partecipato alla sperimentaz. del Sentiero Scout
Lun 4	S. FRANCESCO patrono di Lupetti e Coccinelle		
Sab 9	Incontro Consiglieri Generali	Modena 15,30/19,00	consiglieri generali
NOVEMBRE 2004			
Lun 1	Festa di OGNI SANTI		
Mart 2	commemorazione Defunti		
DOM 14	CONVEGNO CAPI GRUPPO: "L'arte di prendersi cura: una scelta da vivere in Co.Ca."	Bologna sede regionale	tutti i capi gruppo ed i capi interessati alle dinamiche tra adulti
Sab 20 DOM 21	CONS. GENERALE STRAORDINARIO	Roma	consiglieri generali
DOM 28	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 9,30-18,30	membri del Consiglio Regionale
GENNAIO 2005			
Sab 15	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,00	membri del Consiglio Regionale
Sab 29	CONV. METODOLOGICO BRANCA	località da confermare	tutti i capi della regione
DOM 30	CONVEGNO CAPI REGIONALE	località da confermare	tutti i capi della regione
MARZO 2005			
DOM 6	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 9,30-18,30	membri del Consiglio Regionale
DOM 27	PASQUA		
APRILE 2005			
Sab 9 DOM 10	ASSEMBLEA REGIONALE	località da confermare	Delegati di Zona e di Co.Ca.
Sab 23	S. GIORGIO patrono di Scout e Guide		
Sab 23 DOM 24 Lun 25	CONS. GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
MAGGIO 2005			
DOM 15	PENTECOSTE		
Sab 28	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
GIUGNO 2005			
Ven 3 Sab 4 DOM 5	CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA "La Giungla ha molte lingue ... ed io le conosco tutte?"	ARGENTA (Fe)	tutti i capi L/C

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

Sommario

occhi aperti **3**
Imparare dai piccoli

vita da capi **4**
Cara Co.Ca.

Io non ne so nulla

A proposito di relativismo

speciale 30 anni **8**
Coeducazione: ci interessa?

vita da capi **10**
Il rapporto capo-ragazzo

testimonianze **11**
lettera da Suor Eugenia

vita regionale **13**
Incontro a S. Antimo

A proposito di Castorismo

Campi per extra associativi

maschi **15**
La sobrietà felice

bacheca **16**

*Benvenuta, Misia!
Il 31 agosto è nata Misia, la
secondogenita di Alberto e Caterina,
direttrice responsabile del Galletto.
Baci, abbracci e auguri simili
a tutta la famiglia
(Ricki compreso)!!!*



Salva con nome

**"La nostra ricchezza è fatta della nostra
diversità: l'altro ci è prezioso nella misura in cui
è diverso"**

Gianfranco Ravasi

Il Galletto
Notiziario dello Scouting Cattolico
dell'Emilia Romagna
Anno XXXXI Ottobre 2004 N° 9
Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139
Bologna - Tel. 051 490065

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore,
Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

Direttore responsabile:
Caterina Molari

Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore),
Caterina Molari, Flavio Ferrari,
Lia Montalti

Hanno collaborato a questo numero:
Danilo, Angela, Stefano, Erio, Angela,
Riccardo, Suor Eugenia, p. Stefano,
Giorgia, Giacomo, Maria Vittoria,
Giacomo, Marisa

In copertina:
foto di Suor Eugenia,
dalla Regione dei Grandi Laghi

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi
2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale
di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.
16713406 intestato al Comitato Regionale.
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 inte-
stato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

 Lia Montalti

IMPARARE DAI PICCOLI

E' difficile per me scrivere in questi giorni. Avvenimenti terribili sono accaduti. Se si può dare un ordine alla crudeltà umana tra tutti certo il massacro della scuola di Beslan è il fatto che mi ha scosso maggiormente dal torpore post vacanziero, riportandomi alla dura e cruda realtà.

Abbiamo letto e sentito ciò che è accaduto in quella scuola in Ossezia. Tutti ci siamo sentiti coinvolti, colpiti. I mille perché invadono la mente e il senso di incredulità, di vuoto e di impotenza che accompagna avvenimenti come questo probabilmente ci ha pervaso lasciandoci attoniti e stupiti per il livello di crudeltà e barbarie raggiunti a Beslan.

Disarma il fatto che le vittime siano state per lo più bambini, il primo giorno di scuola. Non mi voglio dilungare nell'analisi degli avvenimenti. La stretta al cuore vedendo quei piccoli catapultati violentemente nel mondo dei grandi nasce istintivamente. Come istintivamente emergono in noi mille perché e mille paure, a cui la ragione e la nostra conoscenza difficilmente riescono a dare risposta.

Forse viviamo immersi nello "scontro di civiltà". Forse senza saperlo o senza volerlo anche noi, nel nostro quotidiano, nel nostro piccolo alimentiamo lo scontro.

Ho avuto la fortuna di partecipare alla Carovana della pace promossa dai padri comboniani. Per due giorni la carovana ha sostato a Cesena. Ci sono stati incontri, momenti di dibattito e di preghiera. Il tema delle giornate era la città vista dagli immigrati. I carovanieri, guidati da alcuni dei responsabili del Centro stranieri del comune, sono stati condotti nei luoghi di aggregazione degli immigrati, nei loro alloggi. Abbiamo parlato con alcuni di loro, ci siamo confrontati. Io non ne sapevo molto di quale fosse la condizione degli immigrati a Cesena. Vedevo giusto i raduni serali attorno ai locali adibiti a moschea, mi ero accorta che negli ultimi due anni erano comparse molte più famiglie, ma la situazione tutto sommato mi sembrava tranquilla. Con l'animo tranquillo sono salita sul pulmino dei padri comboniani e ho scoperto le file disumane di fronte alla questura, le case occupate da cinquanta persone che vivono senza luce, acqua, servizi (a cinquecento metri in linea d'aria da casa mia e non me n'ero mai accorta), il problema di farsi affittare una casa perché sei straniero, le difficoltà dei bambini immigrati che vengono inseriti nelle scuole, i racconti delle violenze subite perché straniero. Tutto questo nella tranquilla e ridente Cesena. Sono scesa da quel pulmino con l'animo molto meno leggero, e con uno sguardo cambiato sulla mia città.

Beslan, le due volontarie italiane rapite, la guerra in Iraq sono cose che ci toccano inevitabilmente nel profondo. Ci toccano e si riflettono nella nostra realtà. A chi di noi non è capitato almeno una volta di guardare con aria sospetta uno straniero in treno, magari pensando alle stragi di Madrid.

Quanta difficoltà c'è a comunicare con chi è diverso da noi,

quanto questa situazione internazionale rende più lontani anche coloro che vivono di fronte a casa nostra, nella nostra stessa via.

Riflettevo su questo, su come superare i miei pregiudizi, sul che fare, e mi è tornato in mente quello che avevo sentito dire da due genitori in due occasioni diverse. Parlando dei tanti bambini stranieri nelle scuole entrambi mi avevano raccontato di come avevano notato che nelle classi dei loro figli, uno alle materne e l'altro ai primi anni delle elementari, i bambini stranieri si erano inseriti senza troppe difficoltà. Entrambi mi avevano detto che i bambini cercano linguaggi loro per comunicare e ci riescono tanto da colmare e rendere impercettibili le distanze culturali.

Forse la via è proprio questa, imparare dai piccoli, dai loro gesti. Forse a Beslan sono stati colpiti i bambini perché sono loro che hanno la chiave che può risolvere i drammi del nostro tempo, sono loro la nostra speranza. Forse dobbiamo imparare a comunicare, a capire lo straniero il "diverso" con lo sguardo innocente, libero dei bambini. E anche se il Vangelo ce lo ricorda più di una volta, è giusto ogni tanto fermarsi e dirlo ad alta voce, IMPARIAMO DAI PICCOLI. ■



 Don Danilo Manduchi

CHI DICE "MAH!" ...IL CUOR CONTENTO HA!

Cara Co.ca.

Riconosco la tua utilità. Di più: la tua necessità. Se non ci fossi, con chi condividere gioie e difficoltà del servizio? Con chi continuare a crescere come cristiano e come scout? Con chi sperimentare la concretezza dell'essere comunità ecclesiale? Con chi essere "mondo nuovo di giustizia e di pace"? Come sarà che, a volte, allora, devo farmi forza per partecipare alle tue riunioni? *Mah!*

Accidentosa Co.ca.

Parti con le migliori intenzioni ma magari, dopo pochi incontri, incappi in un litigio fra le persone. Causato dalle diverse età dei capi, dici, *Mah!*

Imprevedibile Co.ca.

All'apposita riunione non sembrava possibile comporre gli staff, invece.....! Anche quest'anno riuscirai a fare il tuo lavoro... e - sembra - bene! *Mah!*

Inesperta Co.ca.

E il programma dell'anno? Come essere accogliente dei nuovi capi? Come tenere conto delle esigenze dei vecchi capi? Come costruire stima degli uni verso gli altri? Come lasciare spazio a tutti perché ti sentano "loro casa"? *Mah!*

Composita Co.ca.

Capi così diversi...e così uguali! Diversi nel carattere, nelle sensibilità, nel modo di porsi. Uguali nelle aspettative e nella generosità. Occorre rispettare i tempi lunghi di Tizio, quelli corti di Caio, quelli strani di Sempronio.... Purchè questo non impedisca a nessuno di essere educatore, dici. *Mah!*

Recidiva Co.ca.

E come la mettiamo con quell'atteggiamento di sopportazione che alcuni capi hanno nelle riunioni? Capiranno che solo rendendosi protagonisti le cose saranno interessanti? Chissà se ciascuno arriverà preparato, dopo aver pensato all'ordine del giorno, avendo sintetizzato un minimo di contributo personale? *Mah!*

Speranzosa Co.ca.

Parliamo di questo anno, allora. Hai le migliori intenzioni, giusto? Sì, nominiamole. Si tratta di essere reciprocamente di aiuto per un migliore servizio ai ragazzi. Insieme camminare sulla pedagogia, sul metodo, sulla fede, sulla fraternità. Belle cose. Saprai sfruttarle appieno? *Mah!*

Inconcludente Co.ca.

Speri di non perdere troppo tempo dietro alle questioni organizzative. Di essere innanzitutto un ambito di formazione permanente. Perché non verifichi quali tempi effettivi dedichi ai singoli aspetti (preghiera, formazione, organizzazione, fraternità)? Per correggere ogni squilibrio. *Mah!*

Rompiscatole Co.ca.

Venerdì ore 18,00. Arrivi col treno a casa dall'università. Ore 18,30: staff a casa di Akela. Una piada lì. Ore 21: trasferimento in parrocchia per la coca. A letto (non senza un passaggio in gelateria). Sabato ore 10: preparazione specifica della attività di oggi pomeriggio. Ore 13 pranzo in famiglia. Ore 15: attività in sede. Ore 18 riunione di Alta. Ore 21: in giro con gli amici. Domenica ore 11: a Messa coi ragazzi. Ore 17: treno per l'università. Sarà per questo che non ho ancora la morosa? *Mah!*

Realizzante coca.

Com'è che mi dà tanto fare scautismo? ...

...*Mah!* ■

Rolo 1, route in val codera 2004
Angelo Restivo Rolo 1



 Angela Ghiglione e Stefano Costa, Incaricati Regionali al Metodo

IO NON NE SO NULLA

Protagonismo ed utilità

DEL CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE - SABATO 29 GENNAIO 2005

Pronti a ripartire!

Chi carico dopo un bel campo estivo, chi preoccupato per le responsabilità che lo attendono, chi un po' affaticato o sfiduciato, tutti abbiamo tante cose in mente: programmi per le attività, discussioni fra capi, confronto con i ragazzi.

Di certo quello che proprio non abbiamo in mente (attenzione: è normale così !!) è che a Gennaio, come tutti gli anni, saremo chiamati per l'abituale "Convegno Metodologico", quest'anno sabato 29 (sì solo sabato, perché domenica 30 saremo tutti insieme a lavorare sul nuovo Progetto Regionale).

Io, quindi, capo che lavoro con cocchi, lupi, con esploratori e guide o coi novizi o rover e scelte del Convegno di gennaio non so nulla ...giustamente!

Quest'anno però vogliamo provare a far sì che la cosa riguardi anche te, che ti interessi, ma soprattutto che ti sia di aiuto. Per questo vorremmo coinvolgerti – SI TU PROPRIO TU CHE STAI LEGGENDO (probabilmente in bagno) – nella preparazione di questo appuntamento perché sia davvero utile per migliorare il servizio che fai con i ragazzi.

Occhio però alle fregature: non intendiamo farti perdere tem-

po, ne addossare a te la preparazione, ma solo chiederti, con un sondaggio veloce e snello a cura degli Incaricati alle Branche della Zona, un parere su quali sono le sfide educative che oggi ti sembrano più importanti, quali sono le difficoltà, gli interrogativi, le risposte

Un primo titolo di questo Convegno potrebbe essere: **"Sfide educative oggi: efficacia e semplicità del metodo scout adattato ai nostri giorni"**.

Abbiamo pensato anche di rinnovare la modalità del Convegno –visti anche i tempi ridotti al solo sabato pomeriggio: inizieremo con diversi workshop sui temi scelti (lavorando per branca), poi ci riuniremo per aree tematiche seguendo la relazione di alcuni esperti.

Ora la palla torna a te: cosa devi fare? Con il tuo Incaricato alla branca di Zona compila il questionario-sondaggio per la scelta dei temi e delle modalità e leggi nei prossimi numeri del Galletto cosa sta maturando.

Ti terremo informato dei diversi passaggi: raccolta dei temi, scelta dei laboratori ecc., così che almeno tu – e magari quelli della Co.Ca. con cui potresti avere parlato – arriverai-arriverete a Gennaio al Convegno non potendo più dire: io non ne so nulla! ■

Foto di Francesco Barducci, Cesena 3



 d. Erio Castellucci

A PROPOSITO DI RELATIVISMO

Quando un secolo fa il giovane ingegnere Albert Einstein sviluppando alcune intuizioni di Galileo Galilei, scrisse il suo primo saggio sulla *relatività* (seguito undici anni dopo dal secondo), non pensava certo che questo concetto avrebbe segnato un'epoca.

“Relativo” è diventato infatti uno dei termini più usati non solo nella fisica o nella grammatica (dove si applica soprattutto ai pronomi), ma anche nel pensiero e nel linguaggio comune, tanto che la cultura più diffusa nella nostra epoca è definita anche *relativismo*. Il motto “tutto è relativo”, che la contraddistingue, spesso significa solo che ognuno ha i suoi legittimi punti di vista e la verità si guadagna attraverso molteplici prospettive: e da quest’ottica esprime più *relatività* che relativismo. Ma a volte sotto questa espressione si intende formulare un principio generale – il *relativismo* vero e proprio – e in tal modo vi si nasconde una contraddizione logica. Proviamo a dire qualche parola sul relativismo dal punto di vista logico, esistenziale, etico e religioso.

Il relativismo dal punto di vista logico: “tutto è relativo”

Già il filosofo greco Aristotele (IV sec. a. C.) aveva colto l'impossibilità di esprimere proposizioni interamente relative; egli mostrò che ogni proposizione in ultima analisi parte da un principio indimostrabile (assioma) che non può essere oggetto dell'affermazione stessa. Proprio una delle espressioni più radicali possibili, “tutto è relativo”, suppone la certezza di ciò che afferma, e quindi è logicamente autocontraddittoria: essa sostiene infatti che esiste *un assoluto*, il fatto appunto che tutto è relativo; significa che dunque, in realtà, non è vero che tutto è relativo.

Non è possibile uscire da questa ‘gabbia’ logica. Quindi nella nostra conoscenza, espressione e valutazione della realtà è inevitabile mantenere almeno un valore di riferimento *assoluto*. Lo stesso Einstein, del resto (come altri scienziati hanno notato) manteneva nel sistema della relatività un parametro assoluto, la velocità della luce, che da allora divenne una delle costanti della fisica.

Il relativismo dal punto di vista esistenziale: “tutto è vanità”

“Tutto scorre”, diceva il dinamico Eraclito contro lo statico Parmenide. Non è mai possibile, continuava il filosofo greco, immergere due volte un pezzo di legno nella stessa acqua del fiume. Senza saperlo, quasi contemporaneamente il saggio Qoélet sentenziava che “tutto è vanità”, perché passa senza lasciare traccia. La sapienza millenaria dell’umanità è percorsa dall’insolubile questione del rapporto tra ciò che passa e ciò che resta.



Sulla cima del Monte
Foto di Matteo Segapeli

L’ultimo secolo della cultura occidentale, specialmente filosofica e letteraria, ha rimesso in primo piano la questione, non più però nei termini generali della *realtà* ma nei termini specifici dell’*uomo*. Di qui i temi che percorrono la cultura esistenziale contemporanea: frammentazione dell’io, perdita del centro e del significato della vita, insensatezza del dolore.

Sono temi che riecheggiano i Salmi, dove più volte si ricorda che l’uomo è come l’erba, la sua vita è un breve passaggio e i suoi giorni sono come ombra che passa. L’esito dei Salmi è però ben diverso rispetto a quell’*angoscia*, *assurdo* e *nausea* prospettati da gran parte dell’esistenzialismo contemporaneo. Le preghiere bibliche, infatti, sfociano nell’affidamento a Dio, che “scruta e conosce” la sua creatura, lo ha “coronato di gloria e di onore” e “non permetterà che il giusto veda la corruzione”.

Si può dunque parlare, anche per la Bibbia, di un *principio di relatività* dell’uomo – che è la sua creaturalità – ma non di un relativismo, perché la sorte della creatura rimane agganciata e consegnata all’assoluto del Creatore.

Il relativismo dal punto di vista etico:
 “al di là del bene e del male”

“Al di là del bene e del male” potrebbe essere non solo il titolo di una delle opere più inquietanti di Friedrich Nietzsche, ma anche lo slogan dell’attuale relativismo etico. Nietzsche sapeva e diceva di essere il profeta di un annuncio che avrebbe percorso il mondo dopo di lui: la buona notizia della morte di Dio, della caduta di tutti i valori morali e della piena felicità dell’uomo (anzi, dell’Oltreuomo). Le tre ‘buone novelle’ lanciate dal profeta tedesco, strettamente conseguenti l’una all’altra, stanno in effetti percorrendo il mondo occidentale. La seconda notizia ha permeato in profondità la società contemporanea, che – quasi sempre senza conoscere Nietzsche – declina l’assioma che “tutto è relativo” preferibilmente in termini etici.

Ogni scelta è considerata lecita purché corrisponda ai progetti e desideri propri ed (eventualmente) altrui. In realtà, come è facile vedere, all’assoluto dei valori morali è subentrato un nuovo assoluto: quello dei desideri e degli istinti (Nietzsche parlava proprio di “istinti”). L’orizzonte sul quale il soggetto si misurava con il parametro oggettivo dei valori è stato sostituito dall’orizzonte sul quale il valore si misura con il parametro soggettivo dei desideri e degli istinti.

Certo – nessuno lo nega – esiste una *evoluzione* nella morale: ma non nei punti di riferimento essenziali (quelli che ruotano attorno alla dignità personale e alla responsabilità dell’uomo nei confronti dei suoi simili), bensì nella comprensione e nell’applicazione di tali principi. Evolvendosi le condizioni storiche e culturali dell’uomo, deve mutare ed evolvere (ma qualche volta purtroppo involve) la comprensione e l’applicazione dei principi stessi. Anche in questo campo, dunque, dobbiamo parlare di *principio di relatività* etica – e non di relativismo etico.

Il relativismo dal punto di vista religioso:
 “tutte le religioni sono uguali”

“Di che Dio sei?": potrebbe diventare una domanda consueta, data la facilità con la quale oggi si entra a contatto diretto (turismo, immigrazione) o indiretto (*mass media, internet*) con i rappresentanti delle diverse religioni. E’ una grande opportunità per tutti di rimotivare la propria identità e di aprire la mente; come ogni opportunità, ovviamente nasconde anche dei rischi.

Tre sono i possibili *atteggiamenti* di un cristiano nei confronti dei seguaci di altre religioni. Il primo è il rifiuto totale, nella convinzione di possedere l’esclusiva sulla verità e sulla salvezza. E’ *l’integralismo religioso*, oggi abbandonato quasi dovunque dai cristiani (e che purtroppo in passato ha dato origine a incomprensioni e lotte anche sanguinose), ma tuttora coltivato da alcune minoranze del mondo islamico e induista, oltre che dalle sette più svariate. Il secondo atteggiamento, all’inverso, è appunto *il relativismo religioso*, oggi invece molto diffuso tra i cristiani, che consiste nella persuasione dell’uguale valore *oggettivo* delle religioni; “una vale l’altra, Dio è sempre lo stesso, non importa per quale strada lo si cerchi, l’unica cosa che conta è il rispetto, ecc.” In questo modo, però, si appiattisce lo specifico del cristianesimo

(un Dio che è Trinità e amore, il Figlio di Dio che si fa uomo, muore e risorge) e lo si svapora in un generico ‘sentimento’ di appartenenza al trascendente.

Il Concilio Vaticano II e i Papi successivi, specialmente Giovanni Paolo II, propongono ai cristiani un terzo atteggiamento, che indicano come *dialogo e annuncio*. Prima di tutto il *dialogo*, perché da una parte è necessario scoprire e apprezzare gli elementi di verità e di salvezza che lo Spirito – che soffia dove vuole – ha sparso nel cuore di ogni uomo e nelle diverse tradizioni religiose; e dall’altra è utile lasciarsi provocare da prospettive e idee diverse, che aiutano a recuperare dimensioni forse tralasciate. E contemporaneamente l’*annuncio*, perché Cristo porta a compimento tutto il bene che è presente nelle altre religioni, e quindi il cristiano mancherebbe di carità se non annunciasse anche agli altri (con le parole e la vita) la pienezza che gli è dato di sperimentare.

Anche in questo campo, dunque, si può parlare di una *relatività* – nel senso che le diverse religioni sono legate e si condizionano a vicenda – ma non di un relativismo, perché in Cristo si compiono definitivamente le attese che abitano il cuore di ogni uomo. ■



Nei luoghi della grande guerra
Foto di Matteo Segapeli

 Angela Arcangeli

COEDUCAZIONE: CI INTERESSA?

Mixité, unità miste, diarchia e che altro?

C'è scritto nel Patto Associativo: La coeducazione è uno dei capisaldi della scelta scout. La coeducazione e' una delle condizioni che caratterizzano e danno originalità all'Agesci.

Tra le scelte metodologiche è certamente la più giovane: autoeducazione, esperienza e interdipendenza tra pensiero e azione, vita di gruppo e dimensione comunitaria, vita all'aperto, gioco, servizio, fraternità internazionale, appartengono a un patrimonio che precede di molto la nascita dell'Agesci.

La coeducazione no, diventa una scelta su cui impostare l'educazione scout solo all'inizio degli anni 70. Eppure, tra le scelte che hanno costruito l'identità dell'Agesci e della sua nascita, è quella che appare oggi la più lontana, la più sconosciuta, la più fraintesa.

Diamo uno sguardo a ciò che succedeva 30 e più anni fa. Se ne parla al Consiglio Generale del 1970 dell'Asci.

Un gruppo di capi del Centro di Documentazione, bibliisti, psicologi, capi storici ci avevano lavorato nei mesi precedenti individuando alcuni aspetti su cui convogliare la riflessione e i cambiamenti dello scautismo italiano. La società sta imponendo nuovi modelli culturali per l'uomo e la donna "Noi auspichiamo che in un futuro non lontano vi sia in Italia uno scautismo senza distinzioni di sesso o altre etichettature, superate nella prassi e nello spirito della nostra società. Se tutti siamo convinti che la società degli anni settanta sta trasformandosi con un moto accelerato, il problema da noi oggi suscitato va posto prima o poi sul tappeto. Meglio se prima" La Chiesa esprime importanti esortazioni nella Pacem in Terris (n.22) e nella Gaudium et Spes (n.55) per il superamento dei pregiudizi della differenza tra uomini e donne. Ci sono varie esperienze scout in paesi europei e di altre associazioni in Italia che stanno percorrendo la strada della coeducazione. Inoltre le più recenti riflessioni pedagogiche affermano che non esistono differenze naturali tra uomo e donna tali da implicare per essi differenti obiettivi e metodi educativi.

Chirurgo al lavoro!
Rolo 1, route in Val Codera 2004
Foto di Angelo Restivo, Rolo 1



Dati questi presupposti rimanevano il problema di prendere una scelta di indirizzo per l'associazione scout e il problema metodologico, cioè interrogarsi sulla funzionalità di determinati strumenti educativi in un modello formativo che deve essere lo stesso per ragazzi e ragazze.

Si è detto allora NO alla semplice "mixité", al mettere insieme o vicini maschi e femmine, senza un progetto educativo. Il termine **coeducazione** è nato (con l'Asci e l'Agi prima e ancora più chiaramente con l'Agesci poi) con il significato di "educare insieme, attenti alle diversità", attenti cioè alle potenzialità, alle sensibilità diverse, in un rapporto che si prefigge di arricchire e moltiplicare il potenziale educativo e dare risalto alla dignità e alla realizzazione di ognuno.

Ogni gesto, ogni strumento del metodo scout e ambito dell'organizzazione è stato quindi riletto in questa ottica. E da queste scelte incomincia una storia ricca di confronti, approfondimenti e sperimentazioni che ci hanno portato prima all'Agesci, e alla diarchia (compresenza di capi uomini e donne) e poi all'unitarietà dei metodi di branca, alle unità parallele e miste, ecc...fino al momento in cui ci siamo dimenticati del "progetto coeducazione".

Oggi questi passaggi ci sembrano esser stati inevitabili, consequenziali, naturali e abbiamo dimenticato la fatica e il gusto di ricerca, dibattito, sperimentazioni, e le scelte, anche sofferte, dei capi di allora.

Non ci sono più classi scolastiche o gruppi istituzionali di soli maschi o di sole femmine, l'emancipazione femminile sembra ormai raggiunta, così come è patrimonio condiviso la riflessione sulla pari opportunità dei sessi.

Eppure alla Route delle Co.Ca, nel '97, uno degli invitati al forum, parlava, a un uditorio un po' sconcertato, del nostro coraggio, del nostro andare controcorrente rifacendosi proprio alla coeducazione.

Venivamo ammirati per aver saputo salvaguardare, in questi 30 anni, la dignità e l'originalità di maschi e femmine, in un contesto culturale che non sempre ha trovato la parità dei sessi quanto l'annullamento delle differenze o, al contrario, una rinnovata sopraffazione. Certamente era più convinto e consapevole il nostro ospite che non i capi che l'ascoltavano.

Perché **la coeducazione è una riflessione pedagogica e culturale che abbiamo abbandonato** troppo presto, troppo in fretta, **senza costruire adeguati strumenti di aggiornamento, di ricerca, di osservatorio sui ragazzi e sui capi.** C'è nei capi troppa poca consapevolezza, troppa poca intenzionalità educativa, su questo importante aspetto dell'identità della persona e ci sono pochi aiuti in strumenti, in analisi, in proposte metodologiche.

Per esemplificare riporto parte di una lettera che mi è stata inviata qualche giorno fa, da una giovane capo "in questi ultimi mesi c'è stato un gran parlare di "coeducazione" in branca r/s nella nostra zona e io mi sono sentita un po' spiazzata. Scrivo coeducazione tra virgolette perché in realtà partendo da questo si è arrivati a far dormire i ragazzi in tende miste (maschi e femmine) all'evento di zona. Ci sono stati lunghi dibattiti, alla fine si è scelto così anche perché solo per pochi (2 o 3 su 17) gruppi costituiva un problema".

Il dubbio: pensa o dorme?
Route in Val Codera 2004
Foto di Angelo Restivo, Bolo 1



In questo caso, per costruire un obiettivo a un evento, si è scelta la cosa che "fa meno problema". A me sembra un percorso logico esattamente opposto a quello necessario per costruire un obiettivo educativo.

In educazione, e soprattutto sul piano della coeducazione, della sessualità, dell'affettività, dei modi della "mixité" **abbiamo bisogno di scoprire molto più rigore che non il seguire ciò che tutti fanno, c'è urgenza di conquistare un pensiero più consapevole e intenzionale e una proposta di comportamenti, di attività, di obiettivi di crescita, che sappiano dare prospettive di maggior valore ai ragazzi.**

La riflessione sulla **coeducazione** non può quindi considerarsi conclusa, è una scelta che ci ricorda che dobbiamo **affermare** qualcosa di importante, **la dignità vera, quella che si fonda sulla costruzione di un carattere di una identità forte, una identità di uomo e di donna, di persone che sanno relazionarsi con gli altri in modo positivo, costruttivo.**

Persone, non semplici individui, che non si sottraggono alla responsabilità di essere se stessi, che non si annullano e non si sminuiscono nel mettersi al servizio degli altri, che sanno gioire delle proprie competenze e metterle in gioco, che sanno imparare dagli altri.

Oggi la proposta scout può assumere una valenza importante. Sappiamo farci le domande giuste sui bisogni e le proposte educative da fare ai ragazzi? Abbiamo gli strumenti? Il metodo che usiamo è capace di aiutare ragazzi e ragazze ad essere uomini e donne che, più che nel nostro recente passato, devono essere in grado di andare controcorrente? E noi capi sappiamo testimoniare che questo è possibile? E che dà gioia?

Ma soprattutto: ci interessa? ■

 Suor Eugenia

LETTERA DA SUOR EUGENIA

*"Ci sono
Cose che si vedono solo
Con occhi che hanno pianto"*

Mons. C. Munzihirwa
(Vescovo di Bukavu, ucciso nella guerra del '96)

**Miei carissimi amici,
è tantissimo che non vi scrivo, ma le occasioni le ho
perdute per tanti motivi. Cerchiamo di andare con
ordine.**

Sembravano mesi normali, con la politica della transizione e le elezioni promesse per il 2005. Ma..., il 26 Maggio, spari ripetuti si susseguono, poi per tutta la notte, ancora il giorno successivo, nella zona di Bukavu, sul lago Kivu, vicino alla frontiera con il Rwanda.

In pratica la città è divisa ed un colonnello si è ammutinato con i suoi uomini e ha attaccato i governativi: momenti di grande apprensione.

A un chilometro da qui c'è una base della MONUC (l'ONU per il Congo), la grande base sul lago Kivu. Vediamo, ogni giorno, alzarsi in volo gli elicotteri di ricognizione... il loro rombo, ormai, ci innervosisce... anche perché non sappiamo bene che cosa sta succedendo.

Si parla di altri generali che con le loro truppe marciano su Bukavu. E la MONUC sta a guardare!!!

La gente è piena di paura, non sa cosa fare, cosa dire; ci troviamo ancora una volta impotenti. Qualcuno scrive all'opinione internazionale, ONU, Comunità Europea... ma non siamo in Iraq!!!

Con il cuore in gola, il 30 Maggio trecentocinquanta ragazzi e ragazze ricevono la Cresima. Ci sforziamo che sia festa, ma è difficile.

Il 31 Maggio, Lunedì, alle cinque e mezzo del mattino mi avvio per preparare le aule perché i piccoli, che si preparano alla Prima Comunione, iniziano il grande ritiro. Ormai le orecchie sono sempre dritte e gli occhi tutti e due aperti... ci sono militari ovunque, passano, corrono... chissà.

Arrivano i primi bimbi con le zappe: bisogna finire il campo da calcio di Padre Roberto, se vogliamo cominciare a giocare. Poi arrivano gli altri, ma i Padri mi mandano a chiamare: niente Messa, i bimbi tutti a casa... stanno arrivando grossi rinforzi e tutti devono essere a casa. I bambini mi guardano stupiti e dicono: "Torniamo oggi pomeriggio!". "No, forse è meglio domani mattina." Rispondo io.

La giornata passa male, si sentono i combattimenti, la MONUC forse, con i mezzi blindati... C'è chi parla di nuova invasione, chi dice che una certa tribù ha preso il comando, ecc. **Noi sappiamo solo che tanta gente sta scappando, sulla testa le poche cose che hanno; scappare, scappare, quante volte ho visto già queste scene!!! Tante, forse troppe.**

Nei giorni in cui noi stavamo vivendo quello che nessuno sapeva, in Europa si celebrava il 60° dello sbarco in Normandia... solo nelle prime ore 3.000 morti, ragazzi dai 18/19 ai 25 anni! Proprio come oggi!! Cosa è cambiato? Dove abbiamo migliorato?

"Ricorda, Israele, ricorda..." Ricordare vuol dire non dimenticare, e noi invece dimentichiamo!

Mercoledì 2 Giugno i bimbi arrivano puntualissimi e si ricomincia. Si sente sparare sempre più vicino, mi chiedo cosa fare, ma i bambini sono lì fermi con le loro zappe... e allora mi dico che, se loro sono fermi, starò ferma anch'io. Ad un certo punto arrivano i genitori, vogliono i bimbi. Un bimbo dice, a nome di tutti: "Perché siete venuti? Noi stiamo pregando." L'ho guardato, pensavo di vedere un film, di sognare... ma quando ho visto che sono entrati anche i genitori, mi sono chiesta se i miracoli, quelli veri, esistono... Dopo una preghiera, sono andati a casa e la giornata è stata un inferno di armi.

Per la prima volta ho visto gli elicotteri da combattimento... e mi sono ricordata il Vietnam... avevo solo sedici anni, eppure lo "sentivamo" come se fosse ad un chilometro da casa. Adesso sembra che niente ci tocchi... ma dal 1998, solo nel Congo si contano quasi quattro milioni di morti tra i "civili".

Bisogna alzarsi, gridare, dire che la guerra è una via senza ritorno... e chi pensa di "far vedere l'Inferno al nemico", si sbaglia... perché, o ci salveremo insieme, o periremo insieme.

I giorni successivi sono stati terribili, ma i bimbi sempre là

Foto inviate da Suor Eugenia





La danza dell'Arcobaleno
Foto inviata da Suor Eugenia

(mi dimenticavo di dirvi che erano quattrocentoquaranta), e anche Padre Roberto e gli altri, contagiati dal loro coraggio. Felici di quello che stavano vivendo.

Abbiamo passato giorni indimenticabili. Solo nella nostra parrocchia 21 morti, 65 donne e ragazze violentate, non si contano le case saccheggiate. Fino a che la MONUC ha messo in pratica il "7° articolo" e ha posto fine, almeno per il momento, a questo nuovo assalto. Ma a vantaggio di chi?

E così siamo arrivati al 13 Giugno, il giorno delle Prime Comunioni. Con la loro danza, tutta la Messa preparata dai bimbi, tutti hanno dato sfogo alla paura, alla tensione delle tre settimane precedenti.

Padre Roberto li ha ringraziati perché ci hanno insegnato "Mungu tu", "solo Dio", questi piccoli bambini di una fetta d'Africa che sta vivendo drammi...

So che è uscito un film sulla passione di Gesù che ha fatto discutere. Forse, chi l'ha trovato forte, non sa come sono i soldati quando possono sfogarsi. Chi l'ha trovato poco evangelico, forse non sa su che cosa era stato fondato l'Impero Romano e tutti gli imperi di questi potenti.

Ma è lì che Gesù diventa il maestro, la sua cattedra è la croce! E chi è lontano da questo concetto, dovrebbe venire qui... allora capirebbe perché il nostro Maestro e Signore ha accettato

di divenire Re "da burla" nelle mani dei soldati romani: per essere solidale con tutti quelli che sarebbero diventati "da burla" per chi ha in mano il potere. La carica dei 440 resterà nel mio cuore per sempre, il loro sorriso e la loro forza mi hanno insegnato che i carri armati non hanno l'ultima parola.

Grazie delle vostre preghiere, della vostra amicizia... sappiamo che non è finita, che torneranno... ma abbiamo i nostri 440!

Siamo folli probabilmente, sì... ma siamo solo dei discepoli dietro ad un Maestro che non si è vergognato di sporcarsi di sangue, polvere, sudore.

Poi abbiamo iniziato i giochi dell'estate: 2500 bambini con 250 animatori, un'altra follia, ma Padre Roberto, non per niente lo chiamano pure Baggio Maradona Rolando. E con la generosità di tanti di voi, siamo riusciti anche a dare un bicchiere di latte a ciascuno... una di quelle scene che ti restano negli occhi e sono un pugno nello stomaco: un bicchiere di latte!!! Chi va alle Maldive o ai Caraibi, si perde queste scene: gli occhi dei bimbi che luccicano, prendendo il loro bicchiere.

Poi abbiamo avuto la gioia di avere Don Nando ed un ragazzo di San Secondo con noi. E' stato un regalo del Signore, forse per dirci "Non abbiate paura, dietro di voi avete tanti che sono con voi, anche se non li vedete". Grazie a tutti, a ciascuno... grazie 'che ci dite: "Alzatevi.. andiamo." e allora andiamo con Maria, la Signora della strada.

Sapete, quando vedo le stelle mi dico sempre: "In ognuno abita un amico." e così siete qui e il mondo è piccolo. Grazie, pregate e aiutateci a "Restare".

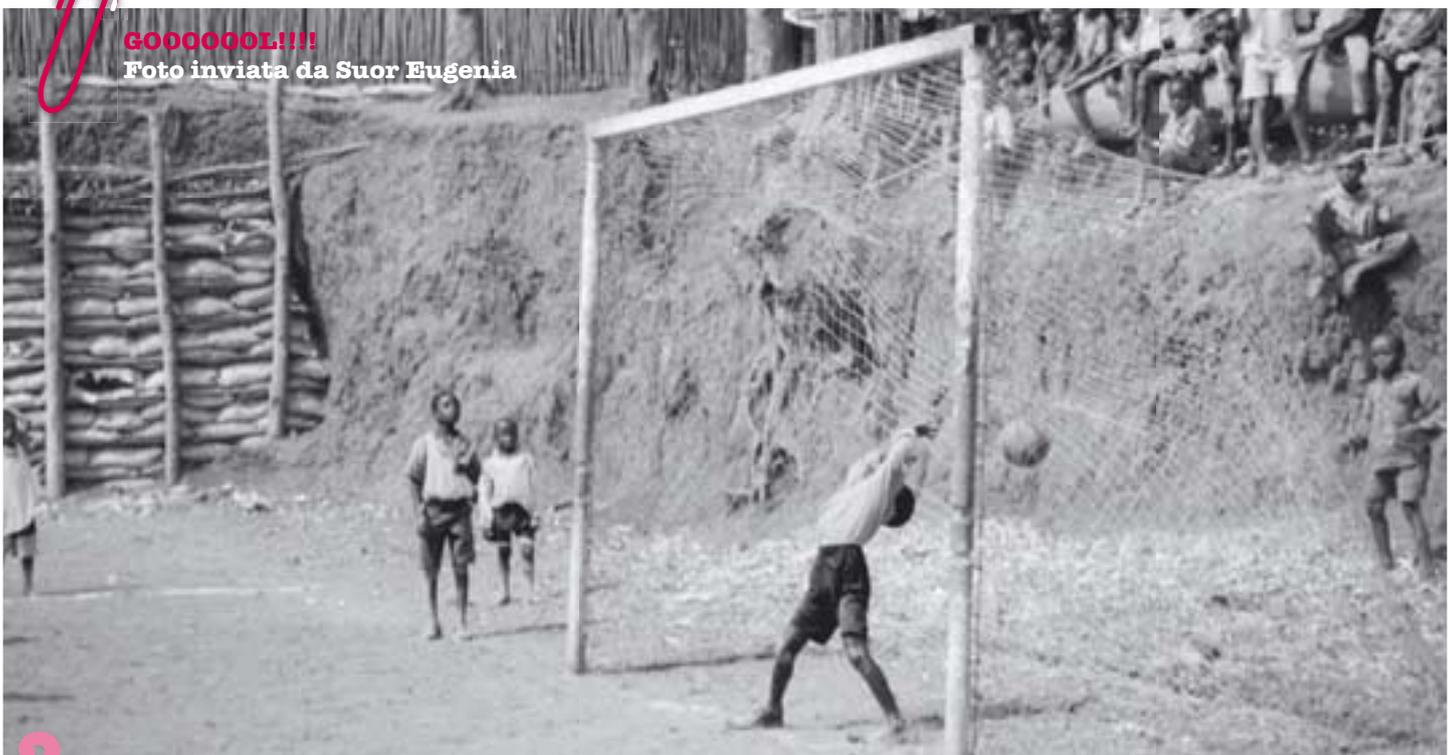
Vi abbraccio forte e grazie, grazie di tutto e scusate il disturbo. Con affetto e amicizia grande

Suor Eugenia

Regione dei Grandi Laghi, Agosto 2004

P.S.: Ultima notizia: massacro di una tribù congolese nel Burundi. Guardate in internet su MISNA.

... e l'incubo non è finito... ancora venti di guerra?!! ■



GODDGGGOL!!!!

Foto inviata da Suor Eugenia

 Padre Stefano, Giorgia e Giacomo, Cesena 1°

INCONTRO A S. ANTIMO

Ciao a tutti! Siamo due componenti della Coca del Cesena 1. Abbiamo partecipato all'incontro "Sull'esempio di Giovanni Battista, essere capo catechista", il 20-21 marzo a Sant'Antimo.

Chi è già stato a Sant'Antimo sa cosa significa arrivare all'abbazia quando già il cielo è scuro, dopo km di curve che ti scombussolano. Improvvisamente la chiesa è lì, ogni volta con il suo candore ti aspetta. E fai un sospiro di sollievo perché hai accolto una chiamata e ora vivi la gioia di un incontro.

Dopo un momento di bivacco inizia il primo incontro e P. Stefano si rivolge a noi con una domanda: **come fare per comunicare qualcosa ai ragazzi se non hai niente da comunicare?**

Siamo disorientati, ma Padre Stefano intercetta la nostra perplessità e ci propone di scendere più a fondo presentandoci una figura particolare: Giovanni Battista. Come lui il capo è invitato ad essere dono di Dio, uomo del deserto, profeta.

La mattina dopo P. Stefano ha saputo spiegarci la ricetta per diventare validi capi catechisti, è necessario partire dalla Cresima e considerarla con occhi nuovi per vedere in essa il necessario motore della nostra testimonianza. La nostra vera forza è nel farci aiutare dallo Spirito Santo che solo può darci la consapevolezza di fare le cose secondo la volontà di Dio. Vivere la testimonianza è una delle sfide più difficili per il capo soprattutto quando non consiste soltanto nel parlare, nel raccontare agli altri quello che Gesù ha fatto ma quando richiede anche di essere in grado di saper scomparire al momento giusto, una volta che il ragazzo ha raggiunto l'obiettivo.

A questo incontro è seguita poi la S. Messa e la sua domanda si è fatta più chiara e pungente "Se non ti ami e non ti stimi come puoi essere un dono per i tuoi ragazzi?" E' da questa presa di coscienza di noi stessi, dal riconoscere il valore che abbiamo agli occhi di Dio, che ciascun capo deve partire per poter essere profeta e catechista. Raggiungere questa meta non è però immediato, sapersi sopportare e soprattutto sapersi amare sono i primi passi da compiere per crescere nell'amore del prossimo.

Padre Stefano definisce con una immagine molto semplice la figura e il ruolo del capo, paragonandola alla figura evangelica dell'agnello, caratterizzato dalla mitezza e dalla dolcezza.

La dolcezza però, ci spiega, non deve essere arrendevolezza, ma forza controllata. E' dall'amore, solo da quell'amore che ha spinto Gesù a farsi uomo che può ricevere un senso il nostro stare in mezzo ai ragazzi. Se il servizio è visto con gli occhi di Gesù non sarà mai una fatica inutile, una "fregatura", anzi i ragazzi saranno la "nostra salvezza", perché quello che daremo a loro lo daremo anche a noi.

Ma come possiamo realizzare nella pratica questo programma ambizioso? La risposta la troviamo negli strumenti del metodo



Foto di Angelo Restivo, Bolo 1

scout, in particolare quelli che permettono di far crescere il ragazzo nella responsabilità.

Poi ricollegandosi al tema specifico dell'incontro, come essere capi catechisti, P. Stefano ci ha invitato a mettere a fuoco un ambito di particolare importanza nel quale orientare i nostri sforzi educativi: la qualità della risposta liturgica. E' davvero importante per il capo catechista essere in grado di comunicare la fede vissuta attraverso i segni e i gesti della liturgia!

Ripensando oggi alle parole di Padre Stefano rimango stupita soprattutto dalla fiducia che riponeva in noi. Questa fiducia è alimentata dalla fiducia che Dio ha su ciascuno di noi e ne è la prova l'averci affidato la stessa missione di suo Figlio, Gesù Cristo!

Per oggi forse hai letto già abbastanza... allora alzati, lascia tutto, corri per le tue vie e porta a tutti l'Amore di Dio!

Buona strada! ■

CALENDARIO SCOUT 2005

Scoutismo e cittadinanza europea
Radici e orizzonti della Legge scout

Le occasioni - Il 2005 è l'anno dell'Eurojam.....e intanto l'Unione Europea si è ingrandita e conta 25 Paesi.

Perché non proporre un calendario che metta in luce il contributo dello scoutismo alla formazione dei futuri cittadini d'Europa?

Prenotazioni - I Gruppi possono prenotare i calendari presso la Coop. Il Gallo. E' un'ottima possibilità di autofinanziamento per i Gruppi. Da settembre è possibile prenotare il CALENDARIO SCOUT 2005 alla coop. Il Gallo direttamente a Bologna (051/540664) oppure tramite i punti vendita di Piacenza, Parma, Forlì, Modena e Cesena. Approfittane!!!! ■



Di Francesco Preziosi "Gorilla Irruente"

A PROPOSITO DI CASTORISMO...

Premettendo che, non conosco il mondo del "castorismo", e che stimo e apprezzo profondamente ciò che Riccardo ha scritto nell'ultimo numero del Galletto (n° 6 Luglio 2004), devo ammettere però che il suo articolo così provocatorio mi ha stimolato ad una riflessione a livello più ampio.

Penso che sia nota a tutti la crisi, che a livello ecclesiale, sta subendo l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Molti non finiscono il percorso per intero, altri abbandonano non solo la loro formazione cristiana ma persino la partecipazione alla S. Messa domenicale. Sembra davvero che in sei anni di annuncio del Vangelo e di incontro con Cristo a livello personale ed ecclesiale, ai nostri ragazzi rimanga solo la noia o l'angoscia della preparazione imminente al sacramento della Cresima. Nel ripensare questo percorso credo che il castorismo possa svolgere una funzione importantissima...come anche tutto il resto del percorso dell'AGESCI in generale. Se guardiamo alle nostre realtà capita assai di frequente che solo i ragazzi che nel loro percorso di catechesi hanno affiancato l'appartenenza alla nostra Associazione o ai gruppi di Azione Cattolica continuano una formazione cristiana post - cresima.

Molte volte, i genitori che chiedono per i loro figli di incominciare il percorso dell'iniziazione cristiana (forse più per sentirsi in ordine alla tradizione di famiglia, che per vera convinzione di fede), cercano una strada che non intralci con il calcio, il nuoto, il corso di chitarra o di pianoforte e gli impegni scolastici già presi in precedenza. A volte sono impegni scelti perché "alla moda" altre volte perché - bene o male - svolgono la funzione di contenitori sociali e di baby-sitting, comodi per i genitori impegnati fino a tardi nel lavoro. Questa sovrapposizione di impegni, a mio parere, va a scapito non solo della proposta dell'iniziazione cristiana, ma anche della proposta scout successiva. Ecco perché penso che qui il castorismo possa giocare una funzione importante per la nostra Associazione e per la Chiesa intera. Prima di tutto perché fin dall'inizio del percorso di iniziazione cristiana può accompagnare il bambino riscoprendo i contenuti del catechismo sottoforma di gioco e vivendo in un ambiente fantastico (e di questa positività ne abbiamo prova in tutte le attività di tutti i rami e cerchi dell'AGESCI), poi perché pone ai genitori fin dall'inizio del percorso (della scuola dell'obbligo e dell'iniziazione cristiana) una scelta precisa, di campo che non è come tutte le altre scelte del calcio o simili, ma che mette in gioco valori grandi e "rocciosi" su cui si può costruire tutto il percorso educativo successivo del ragazzo. In questo senso, a mio parere e senza togliere nulla al bellissimo discorso sulla realtà giovanile - adolescenziale sollevato da Riccardo nel suo intervento, il castorismo può essere considerato davvero una nuova frontiera educativa. Se è vero l'antico adagio: "lo scoutismo entra dai piedi", iniziando prima a camminare si allena il passo e -forse- si gettano le basi per una strada successiva necessariamente avventurosa ma con meno imprevisti. ■

CAMPO PER EXTRASSOCIATIVI

Un'occasione da non perdere

Da alcuni anni in regione si registra un cospicuo aumento di capi di provenienza extrassociativa che, animati da un grande spirito di servizio ed entusiasmo decidono di giocarsi a pieno titolo nello scautismo.

Alcuni di loro hanno avuto una esperienza associativa nella loro giovinezza altri, totalmente digiuni di tende e fuochi di bivacco, sono stati "catturati" dalla testimonianza di altri capi e si sono buttati in questa nuova avventura.

In ogni caso per l'Associazione rappresentano una grande risorsa e una bella testimonianza di servizio: spesso ci "salvano" dalla chiusura di qualche unità e, altrettanto spesso, aiutano la Comunità Capi a rimettere in discussione scelte che magari tutti davano per scontato.

L'inserimento all'interno di una Co.Ca. e l'inizio del servizio educativo però non è esperienza facile per nessuno, né per i nuovi arrivati, né per chi è in Co. Ca. da più tempo.

Spesso infatti ai capi di provenienza extrassociativa, proprio per far fronte alle esigenze del gruppo, si chiede di indossare il fazzolettone e di buttarsi nella mischia, senza aver fatto un minimo di esperienza e senza aver condiviso pienamente i valori del Patto Associativo e anche i più fortunati per i quali le Co.Ca. pensano ad un progetto ed un percorso che rispetti i tempi di ciascuno, spesso vivono nella Comunità Capi in modo un po' disorientato, senza capire scelte magari frutto di precedenti esperienze.

Vita difficile anche per le Co.Ca. che spesso devono sapersi destreggiare tra l'entusiasmo e la generosità dei nuovi arrivati ed il loro "saper fare" a volte un po' datato.

L'AGESCI è una realtà complessa e che si evolve rapidamente, costringendoci a continui aggiornamenti e confronti: ecco allora che il campo per extrassociativi può essere una occasione ghiotta per capire cosa l'Associazione chiede ad un capo che decide di fare servizio educativo in AGESCI; su quali valori fonda le sue scelte e perché; che significato hanno la legge e la promessa fatta da adulti; come vivere e "sopravvivere" in Staff e Comunità; cosa vuol dire giocare il "grande gioco" dello scautismo e sentire il forte vincolo dell'appartenenza associativa.

Vi invitiamo pertanto a partecipare al

CAMPO PER EXTRASSOCIATIVI

Che si terrà dal 29/10/04 al 1/11/04

(tutte le informazioni saranno presto

a Vs. disposizione in Segreteria Regionale)

Solo 4 giorni per affacciarsi ad un nuovo servizio con competenza e consapevolezza. Un grazie di cuore per la vostra generosità e... partecipate numerosi!

M. Vittoria Setti e Giacomo Cabri
Incaricati Regionali Fo.Ca.

 Marisa Rubini Gallicani

LA SOBRIETÀ FELICE

Le dinamiche internazionali - ricordate? l'84% del pianeta vive godendo del solo 20% di risorse che gli rimangono dopo che il 16% si è abbondantemente saziato - si stanno replicando anche su scale sempre più locali.

E' quella che l'editorialista del Corriere della Sera - Aldo Bonomi - definisce la *secessione dei benestanti*, il vero scandalo dell'età contemporanea non è tanto la secessione dei popoli, ma quella di chi sta benissimo da chi lavora per guadagnarsi il necessario, anche in Italia come già da tempo negli Stati Uniti "la dismissione dalle responsabilità di coloro che staccano dagli uffici il venerdì pomeriggio per andare a sciare, o per fare shopping immobiliare, di coloro che hanno passato le vacanze di Natale in Thailandia o sulle spiagge del Mar Rosso. Una dismissione di responsabilità che mina e distrugge ogni percezione di coesione sociale, ogni tentativo di costruzione nell'orizzonte di un bene comune che non si riesce più neppure a nominare".

Di cosa è frutto questa ipotesi di secessione sociale? Quali legami ha con chi, come il Masci, si occupa di formazione degli adulti? domande le cui risposte occuperebbero molte più battute di quelle necessarie per un articolo, ma se a queste considerazioni si aggiunge che secondo l'ex presidente della Consob (Commissione di vigilanza sulla Borsa) Guido Rossi «il caso Parmalat non è un caso affatto unico e irripetibile e

non è per niente un episodio esclusivamente italiano [...]», potremmo arrivare a chiederci se dopo i "bond argentini", il "caso Cirio", la "polemica sui fondi di Banca 121" ed il "crac europeo" della Parmalat non sia lecito trarre la conseguente conclusione che l'exasperata corsa al profitto delle economie avanzate arrivava a presumere la truffa come ordinaria possibilità, la sfiducia generalizzata e generalizzante come conseguenza? che le risposte siano da cercare nello stile di vita che ormai consideriamo irrinunciabile?

Chi si occupa di formare la pubblica opinione - come il Masci - deve sforzarsi di proporre nuovi scenari, immaginare altri futuri in cui il riferimento sia una felice sobrietà piuttosto che l'avidità conquista.

Ripristinare la tenuta delle reti di relazione, riproporre la famiglia come luogo di condivisione dei momenti felici e di quelli neri, partecipare alla costruzione di una città a misura d'uomo e di donna, di giovane di anziano, per non replicare con le classi sociali quello che in larga parte è già avvenuto tra le generazioni: per una famiglia moderna un anziano non è più da tempo una risorsa, ma una scocciatura che tutt'al più si sopporta, ma che certo non si valorizza, specie se non riesce a colmare i vuoti dell'assistenza sociale interna (non si presta cioè a fare "il nonno"), e che si "condanna" alla settimanalità se osa richiedere sforzi ulteriori alle già stracchiatissime agende degli uomini e delle donne che sono madri e padri. ■

**Rolo 1, route in Val Codera 2004
Foto di Angelo Restivo, Rolo 1**



CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

EMILIA ROMAGNA 2004 - Aggiornato al 25 Settembre 2004

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

23/10/04	30/10/04	Spinelli Gianni- Perini Vittoria-d.Andrea Budelacci
04/12/04	11/12/04	Corallini L.
26/12/04	02/01/05	Santi S. - d. Claudio Arletti
02/01/05	09/01/05	Santolini Sergio-Pagnanini Cinzia-d. Francesco Ponci

Branca E/G

30/10/04	06/11/04	Morolli- d. Danilo Manduchi- Morelli C.
04/12/04	11/12/04	Tosetti O. - Davoli A.
02/01/05	09/01/05	ANNULLATO

Branca R/S

04/12/04	11/12/04	Zannoni M. - Quaini Valeria-p. Oliviero Cattani
----------	----------	---

CORSI DI AGGIORNAMENTO METODOLOGICO R/S

29/10/04	31/10/04	Bertaccini R.
----------	----------	---------------

CORSO CAPI GRUPPO

03/12/04	05/12/04	Buscaroli Riccardo
----------	----------	--------------------

CAMPO PER EXTRA ASSOCIATIVI

29/10/04	01/11/04	Aimi Alberto-Pincolini Nadia
----------	----------	------------------------------

ZAMPE TENERE

29/10/04	01/11/04	a Magreta (MO)	Arcangeli A.- Martinelli E.- p. Brasca
----------	----------	----------------	--

CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2004

26/10/04	31/10/04	Guerzoni Laura- Giberti Stefano
28/10/04	02/11/04	Santini Paolo -Bosi G.
03/12/04	08/12/04	Milani Giovanni- Lanfranchi Caterina
26/12/04	31/12/04	Nieddu M. - Dal Monte A.
02/01/05	07/01/05	Cabri Giacomo- Bonaiuti Silvia

CFM di AREA (Friuli-Veneto-Trentino Alto Adige)

LC	30/10/04	06/11/04	VENETO
	05/12/04	12/12/04	VENETO
	26/12/04	02/01/05	VENETO
EG	30/10/04	06/11/04	FRIULI VENEZIA GIULIA
	30/10/04	05/11/04	VENETO
	05/12/04	12/12/04	VENETO
	02/01/05	08/01/05	VENETO
RS	02/01/05	08/01/05	VENETO

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	www.fvg.agesci.it	tel 0432/547081 fax 0432/547081
Veneto	www.veneto.agesci.it	tel 049/8644004 fax 049/8643605
Trentino Alto Adige	www.taa.agesci.it	tel 0461/239839 fax 0461/239839

*L'arte di prendersi cura:
una scelta da vivere in Co.Ca.*

E' possibile vivere nella Comunità Capi l' "I Care" di don Milani? Questo il tema del prossimo

Convegno Capi Gruppo domenica 14 novembre 2004

L'invito è dedicato particolarmente a tutti i Capi Gruppo, ma è un'opportunità di confronto interessante anche per formatori e capi interessati ad approfondire le dinamiche tra gli adulti specie in Co.Ca. Programma ed orari del Convegno nel prossimo Galletto e sul sito regionale a partire dal 1 ottobre 2004.

Clicca su www.emiro.agesci.it
E' attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. E' possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa.
Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomeriggio.
CHIUSURA: DAL 8 AL 31 AGOSTO (COMPRESI)
RIAPERTURA: 1° SETTEMBRE

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.
CHIUSURA: DAL 1 AGO AL 15 SETT. (COMPRESI)
RIAPERTURA: GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19
CHIUSURA: DAL 1 AGO AL 14 SETT. (COMPRESI)
RIAPERTURA: 15 SETTEMBRE

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19
CHIUSURA: DAL 1 AGO AL 23 SETT. (COMPRESI)
RIAPERTURA: VENERDÌ 24 SETTEMBRE

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19
CHIUSURA: DAL 1 AGO AL 12 SETT. (COMPRESI)
RIAPERTURA: LUNEDÌ 13 SETTEMBRE

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18
CHIUSURA: DAL 31 LUG AL 14 SETT. (COMPRESI)
RIAPERTURA: 15 SETTEMBRE

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
<http://digilander.iol.it/masci47>

COMUNITA' ITALIANA
FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2
- 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590

Laboratorio Biblico

"Bibbia e Liturgia"

dal 30 ottobre al 1 novembre a
Pontecchio Marconi (Villa Angeli)
aperto a tutti i capi il titolo è:

**"Un corpo mi hai preparato (eb. 10,5) Dare
corpo alla fede, corpo alla lode".**

Bibliista: d. Daniele Gianotti

**Sabato 16 ottobre alle 17.30
a bologna Fra Carlo Muratori
(Carletto) diverrà diacono!**